

12,00 Mondiali: crono maschile jr. Eurosport
15,30 Mondiali: strada donne elite Eurosport
18,30 Tennis, Atp da Vienna Eurosport
18,30 Sportsera Rai2
20,15 Eurolega: Benetton-Malaga Tele+Nero
20,45 Porto-Juventus Canale5
20,45 Feyenoord-Bayern M. SportStream
20,45 Olympiakos-Manchester CalcioStream
22,50 Pressing Champions League Italia1
00,30 Studio sport Italia1



Juve a Oporto: remake di una serata del terrore

Champions: stasera i bianconeri recuperano l'incontro rinviato per le stragi Usa

Stasera all'Estadio do Futebol Clube do Porto a Oporto, la Juventus di Marcello Lippi recupera il primo turno di Champions League. La partita infatti era in programma proprio l'11 settembre, tragica data dell'attacco terroristico negli Usa. I bianconeri sono tornati in Portogallo (nella foto Davids all'arrivo all'aeroporto) in un clima di tensione per il clima internazionale, prenderanno il volo per Torino appena finita la partita. Una trasferta blitz in cui Del Piero e c dovranno sforzarsi di pensare solo al calcio, anche per riscattare la sconfitta interna con la Roma prima della sosta.

Per Lippi c'è l'emergenza attacco: il tecnico deve rinunciare a Trezeguet, fermo per una distor-

sione al ginocchio, e ad Amoroso. Scelta obbligatoria la coppia Del Piero-Salas, col cileno che arriva ad Oporto in mattinata (insieme a Montenegro) dopo aver giocato Cile-Brasile. Rientrano però Davids e Tudor. E' dal 16 maggio del 1984 che Porto e Juve non s'incontrano in Europa, era la finale di Coppa delle Coppe. Vinse la Juve per 2-1. Di quel match è rimasto solo il presidente del Porto, Pinto da Costa, in carica dall'aprile dell'82, mentre Jaime Pacheco, regista del centrocampo portoghese e oggi l'allenatore degli odiati cugini del Boavista. Ci sarà l'ex romanista Alenichev, il Jorge Costa che ebbe la sfrontatezza di porgere l'altra guancia a Weah, il fromboliere brasiliano

Pena e un certo Costinha. Il suo vero nome, però, è Francisco José Roberto Da Costa ed è con questo nome che Juventus l'ha conosciuto 4 stagioni fa. Era il primo d'aprile del '98, semifinale di andata di Champions League: Juventus-Monaco. Al 34' i bianconeri passano in vantaggio con Del Piero, dopo sei minuti Tigana sostituisce Pignol con Da Costa, altri sei minuti e Costinha segna il gol del momentaneo pareggio per i monegaschi. Nato a Lisbona l'1 dicembre del 1974, Da Costa è cresciuto nel Nacional de Madeira, squadra portoghese di Seconda divisione.

f. car.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Mazzone, punito con cinque giornate

Il giudice: «Ha messo a rischio la gara». E il leghista Calderoli: «Vergognosamente poche»

Una sentenza perfetta: vincono ultrà e ipocrisia

Ronaldo Pergolini

Cinque giornate di squalifica: questa la sentenza. Per quale reato commesso? Aver reagito a pesanti e insistite offese di stampa razzista da parte degli ultrà dell'Atalanta. Il condannato è Carlo Mazzone, allenatore di calcio da oltre trent'anni. E' lui per il giudice sportivo il pericolo pubblico numero uno, è lui che "ha messo a rischio gara e dopopara". E gli ultrà che da sempre insultano, offendono, colpiscono protetti nella loro viltà dall'omertà della curva? No, loro non pagheranno nulla. Sarà la società che come minimo li tollera a saldare il conto con una manciata di milioni. Una bella bastonata a quel Mazzone spirito libero e persona forgiata dal senso vero della vita perché impari a stare al suo posto. A recitare la parte dello spettatore inerte, a far finta di non vedere e a ritrarre l'indice con il quale prova a segnalare il marcia che c'è nel calcio. Cinque giornate di squalifica: perché un giocatore si bechi una simile punizione bisogna che abbia "compiuto una strage". La testata proditoria, la gomitata vigliacca con tanto di sangue che scorre al massimo possono costare tre giornate di squalifica. E che dire dei casi di doping messi in lavatrice con il risultato di far uscire i positivi al nandrolone quasi senza macchia. Oppure il caso Recoba. L'ipocrisia è una dei collanti che tiene insieme un mondo dove l'unico vero sport praticato è quello dell'intrallazzo e dell'inganno. Mazzone ha commentato così l'"esemplare sentenza": "Mi spiace solo che sia stata colpita la parte buona del calcio". Spiace anche a noi, ma finché ci sarà un Mazzone perlomeno non muore la speranza.

Massimo Filippini

ROMA Cinque giornate di squalifica per Carlo Mazzone, 20 milioni di multa all'Atalanta per il comportamento dei suoi tifosi. Il giudice sportivo Maurizio Laudì condanna i protagonisti del duello a distanza dell'ultima giornata di campionato ma le conseguenze della sentenza fanno sicuramente più male al tecnico romano che agli ultrà bergamaschi. Perché comunque non saranno i tifosi a pagare la multa e perché quattro dei cinque match che il Brescia deve affrontare senza il suo tecnico in panchina sono assai delicati, in pratica 4 confronti diretti con squadre che presumibilmente lotteranno nella fascia medio-bassa della classifica: Chievo (ammesso che prima o poi perda quota), Piacenza, Venezia e Perugia.

Dunque dura punizione per Mazzone, anche se lo stesso allenatore - una volta esaurita la sfuriata di domenica 30 settembre - aveva già dichiarato di meritare una sospensione (però aveva fatto riferimento a due turni...) perché riconosceva di aver ecceduto. Il giudice sportivo ha riconosciuto l'atteggiamento di Mazzone colpevole e, soprattutto, pericoloso perché poteva provocare «reazioni scomposte» sia da parte dei tifosi, sia da parte della panchina avversaria: «Il suo comportamento ha assunto toni e modalità tali da costituire motivo di serio pericolo per una conclusione ordinata della gara e per l'immediato dopo gara».

Brescia-Atalanta, la partita che passerà alla storia per ciò che è accaduto ai bordi e non all'interno del campo, è ricostruita da Laudì tenendo conto del fattore-provocazione (i tifosi dell'Atalanta gli rivolsero «cori gravemente e volgarmente ingiuriosi», per questo i 20 milioni di multa). Ma l'allenatore della squadra lombarda ha messo del suo: «Al 30' del secondo tempo, nel momento del secondo gol del Brescia, indirizzò verso i tifosi avversari "una frase di maledizio-

ne", anticipando che si sarebbe recato sotto la curva nel caso in cui il Brescia avesse raggiunto il 3-3. Cosa che avvenne nei minuti di recupero del secondo tempo. Per questo va affermata nei suoi confronti la "responsabilità diretta"».

La reazione fu «scomposta, protratta e plateale», inoltre rivolta anche nei confronti di coloro che occupavano la panchina avversaria e - in questo caso - senza nessuna forma di provocazione («Senza alcuna giustificazione», recita il comunicato della Lega), usando contro di loro lo stesso genere di insulti, anche a contenuto razzista. Ma l'ira di Carletto non si è esaurita neanche dopo la fine della gara perché identico trattamento è stato riservato anche nei confronti dei calciatori dell'Atalanta al loro rientro negli spogliatoi.

Quindi un rimprovero al tecnico e complimenti allo staff della squadra di Bergamo per «equili-

brio e l'autocontrollo di tutti i tesserati che hanno evitato strascichi ulteriori sul campo e negli spogliatoi di fronte alle parole pronunciate da Mazzone».

Il tecnico, che ha agito in base ad «una preparazione meditata», ha dato un pessimo esempio perché, scrive il giudice, «rientra negli specifici doveri connessi al ruolo professionale di un allenatore mantenersi una condotta che sia di esempio, sul piano della disciplina, per i calciatori e per il pubblico che assiste». E, a proposito di pessimo esempio, segnaliamo la dichiarazione di Roberto Calderoli (Lega), vicepresidente del Senato: «Cinque giornate sono vergognosamente poche, spero di avere più soddisfazione in sede giudiziaria. Mi auguro che le 5 giornate inflitte a Mazzone producano gli stessi effetti che ebbero su Radetzky altre 5 giornate ben più famose ed edificanti».



la giornata in pillole

— **Batistuta squalificato 1 turno**
Il giudice sportivo ha squalificato sette giocatori, tra i quali Batistuta. Per il centravanti della Roma stop di una giornata e ammonizione per la gomitata allo juventino Paramatti. Due giornate sono state inflitte a Fabio Moro (Chievo), Roberto Muzzi e David Pizarro (Udinese) per la rissa in cui sono stati coinvolti sul finire di Udinese-Chievo. Una giornata (e ammenda di 3 milioni) per Fabio Pecchia (Bologna), Maurizio D'Angelo (Chievo) e Stefano Fattoni (Torino).

— **Da oggi il totocalcio in Cina**
Dopo essersi qualificata domenica scorsa alle finali dei Mondiali di calcio per la prima volta in 44 anni, la Cina apre anche al Totocalcio. Basato sui campionati italiano e inglese, il "Zuquicaijiao" partirà oggi in dodici città in via sperimentale per due settimane, prima dell'inizio ufficiale in tutto il paese il 22 ottobre. Il 50% della vincita andrà al giocatore e il resto sarà diviso tra tasse e la costruzione di progetti sportivi. L'introduzione del Totocalcio è stata dettata anche dalla necessità di colpire il giro di scommesse clandestine sul calcio mondiale.

— **Mondiali, giocatori scortati**
Tutti i giocatori che parteciperanno al prossimo Mondiale di calcio saranno accompagnati in Corea del Sud da una guardia del corpo personale fino dal momento in cui scenderanno dall'aereo. Lo hanno annunciato ieri i responsabili del nuovo piano di sicurezza previsto dopo la qualificazione degli Stati Uniti. Già all'indomani degli attentati dell'11 settembre, la Corea del Sud aveva annunciato un rafforzamento delle misure di protezione, come il divieto di sorvolo sui dieci stadi dove si giocheranno le partite. Contrastanti le reazioni nello staff azzurro: per Albertini si tratta di un provvedimento opportuno, «molto grave» per Buffon.

— **Avanti il decreto anti-violenza**
Via libera del Senato al decreto sulla violenza negli stadi. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera per l'approvazione definitiva. Il decreto, modificato in commissione dal Senato, tra l'altro prevede, per i tifosi violenti, l'allontanamento per tre anni dagli stadi (oggi il divieto è di un anno). I teppisti dovranno firmare in Questura anche più volte durante la settimana. Per chi trasgredisce quest'obbligo e torna in curva il decreto prevede il carcere, da 3 a 18 mesi. Diventerà poi reato lanciare oggetti contundenti e razzi. E chi invade il terreno di gioco rischierà fino a 6 mesi di reclusione e due milioni di multa.

la reazione

«È un colpo al calcio pulito Ma accetto la sentenza»

Giorgio Mora

BRESCIA È costata cara a Carletto Mazzone la sfuriata nel concitato finale di Brescia-Atalanta. Il giudice sportivo Laudì l'ha fermato per cinque turni. Una squalifica pesante, più di quel che Mazzone stesso immaginava. La giustizia sportiva ha usato la mano forte perché: «Un allenatore deve tenere un comportamento esemplare - questa la motivazione ufficiale -, mentre Mazzone con il suo gesto ha messo a rischio gara e dopo-gara». La reazione del tecnico non s'è fatta attendere. Ieri a Erbusco prima dell'allenamento, l'uomo di Trastevere ha detto la sua. Chi s'aspettava parole di fuoco e altre polemiche, si sbagliava, almeno in parte. Il sor Carletto, infatti, di

fronte alla stangata ha fatto buon viso a cattiva sorte, limitando le parole taglienti. «Mi aspettavo una squalifica meno pesante - ha ribadito ai cronisti -, ma accetto la decisione del giudice sportivo. Ho sbagliato ed è giusto che paghi, anche se la punizione forse è esagerata. Mi premeva chiedere scusa a Vavassori e alla panchina dell'Atalanta, e l'ho fatto. Ricordiamoci però che punendomi in questa maniera, s'è colpito il calcio pulito. Il sottoscritto non è mai stato coinvolto in nessuno degli scandali che in questi ultimi anni hanno attraversato il calcio italiano. Ora però il caso è chiuso». Né Mazzone né il Brescia, infatti, intendono presentare ricorso. La squadra, quindi, nella difficile gara interna col Chievo, dovrà fare a meno del suo tecnico, che siederà in tribuna. «In panchina andrà

Menichini - ha continuato l'allenatore di Trastevere -, uno bravo, che lavora con me da parecchi anni. È giunto il suo momento, l'occasione per lanciarsi dopo aver dimostrato grandi qualità nell'Interotto». Ma dietro le quinte sarà sempre lui a dare la carica. E ne avrà ben donde, perché domenica al Rigamonti arriva l'undici di Del Neri. In vista del prossimo impegno di campionato, sul Brescia è caduta un'altra brutta tegola: Johnatan Bachini, tornante destro acquistato dal Parma nell'ambito dell'affare Diana, dovrà star fermo due mesi causa una brutta intossicazione alimentare. Allora all'ambiente biancazzurro non resta che confortarsi con Pepe Guardiola: l'ex centrocampista del Barcellona, è in gran forma e domenica giocherà titolare.

Salvatore Maria Righi

Basket, domani sera in Eurolega debutta con la Fortitudo lo slavo ex colonna della Virtus, ma anche di Real e Barcellona

Riecco Zoran Savic, l'uomo dei due derby

ROMA Zoran il mite, Zoran il duro. Zoran dei derby, ora che Savic è tornato a Bologna sull'altra riva del fiume. Lo ha arruolato la Fortitudo, lui che è stato simbolo e colonna della Virtus. Totem bianconero, tabù biancoblu: la sua linea cestistica ora stravolta era disegnata così. Dal basket al calcio, immaginate più o meno Maldini all'Inter, o Nesta alla Roma. Un terremoto. Sotto ai portici della Dotta che vive di cesti non si parla d'altro. E il telefono della Fortitudo in questi giorni è una mitragliatrice. «Ma come, proprio lui?».

Nessuno, soprattutto la sponda dell'Aquila, può dimenticare che nella Kinder prendi tutto del '98 (scudetto e Coppa Campioni) il ragazzino di Zenica era l'architrave dello spogliatoio e il faro di Messina sul campo. Leader silenzioso, il vero capo del branco. Lui, e non Danilovic, come hanno pre-

cisato poi i biografi di quella splendida macchina da basket. Anche perché con le mani e le spalle che si ritrova. Gli bastava un'occhiata per farsi capire. Terminator sui legni e Socrate fuori. Lontano dagli attrezzi del mestiere, uomo mite e mai banale. Corazzato, però, da quattro lustri di battaglie sul parquet.

Savic è classe '66, non certo vecchio. Ma può dire serenamente di aver vinto tutto, di qua da Gibilterra. Una Korac, due Euroleghe, due coppe nazionali, due campionati jugoslavi e uno italiano, un torneo e una coppa di Spagna. Blocchi, rimbalzi, difesa, lavoro sporco e soprattutto molto arrostito. Da sempre è sempre stato catalogato

Per la Kinder campione 'prima' con lo Zalgiris

Via all'Eurolega vera, quella a 32 squadre e soprattutto con la crema dei canestri. Stasera parte l'avventura della Coppa dei Campioni che l'Uleb ha ormai tolto alla sovranità della Fiba. La Kinder detiene (mezzo) trofeo e stasera alle 20.30 lo mette ufficialmente in palio ospitando lo Zalgiris. Nel suo gruppo (B), ci sono anche Istanbul, London Towers, Lubiana, Peristeri, Francoforte e Barcellona. Alla stessa ora il Benetton di D'Antoni aspetta l'Unicaja Malaga. Nel gruppo

A ci sono anche Charleroi, Wroclaw (di Piero Bucchi), Maccabi (campioni Fiba), Alba Berlino, Olympiakos ed Efes Pilsen.

Domani sera tocca alla Skipper che gioca ad Atene col Panathinaikos e (gruppo C) incontrerà anche Pau, CSKA, Buducnost, Real Madrid, Novo Mesto e Zadar. Debutta pure la Scavolini in Russia nella tana dell'Ural Great: il gruppo D iscrive Partizan, Ostenda, Cibona, Tau, Villeurbanne e AEK.

alla voce sostanza, adesso che un ginocchio malandato lo fa ballare sul filo dovrà spremere in un quarto d'ora. È questo infatti che gli chiede Bonicioli per la sua Skipper: fare da chiocciola al gruppo che ha molto talento, ma sbanda spesso e volentieri (Biella docet).

Ecco, allora, a camminare sulla parabola dei campioni che macinano gli ultimi chilometri della carriera. Uomo da minuti di qualità, ma col peccato originale di essere passato dai Montecchi ai Capuletti di Bologna. In un torneo italiano che allinea non più di 60 giocatori italiani (veri) su oltre 200, preoccuparsi delle bandiere e di chi le agita fa un po' argenteria sul Titanic. E

per molti, tra l'altro, è il prezzo da pagare allo sport del terzo millennio: sentimenti pret-a-porter, li semini dove appoggi il cappello. Certo Savic non ha mai fatto differenze tra Jugoslavia, Grecia, Italia, Turchia e Spagna. «Sempre con le migliori, sempre al massimo» ha detto tornando al Marconi a chi lo guardava con la meraviglia dell'impossibile negli occhi.

Anzi, da cittadino del mondo dei canestri (e di quello geografico: ha preso casa a Barcellona e la invicchiara) è forse l'unico a tenere nel proprio albo d'oro due derby e quattro squadre. Vale a dire le rivalità più saporite d'Europa, quella italiana (Bologna) e quella iberica (Real Madrid e Barcellona). Tre canottiere già indossate di questo splendido poker, con quella della Fortitudo si candida come il Messner dei più caldi campanili cestistici: li ha attraversati proprio tutti, da tutti i lati. Attacca l'avventura Skipper domani sera ad Atene, in Eurolega. «E col numero 9, Zoran Savic». Sì, proprio lui.